

La scelta di Mélenchon: "De Magistris unica speranza"

UNIONE POPOLARE

» Giampiero Calapà

“**A**lé courage Unione popolare!”. Jean-Luc Mélenchon esalta una piazza dei Consoli gremita come qui non si era mai visto, perché nessun politico viene a tenere i comizi al crocevia tra Quadraro, Centocelle, Don Bosco Cinecittà. È la Roma della periferia, a rappresentare l'Italia degli inascoltati, che si ritrova protagonista internazionale per un pomeriggio, con un ospite d'eccezione: il capo della sinistra radicale francese, portata al 22% alle ultime presidenziali con quasi otto milioni di voti e il ballottaggio sfiorato, addirittura il 25,7% alle legislative con 75 seggi conquistati. Per le Politiche italiane del 25 settembre se lo sono conteso: un suo *endorsement* avrebbe fatto comodo ai 5 Stelle nella nuova veste dichiaratamente progressista e lo sognavano i rosso-verdi di Fratoianni e Bonelli. Mélenchon ha fatto un'altra scelta: “De Magistris è un buon leader. Non bisogna avere paura: l'Italia ha fortuna ad avere Unione popolare, senza di voi non ci sarebbe modo per resistere, state costruendo il vero futuro”. Poi si rivolge direttamente a De Magistris avvisandolo: “Luigi, ti diranno qualsiasi cosa, ti faranno un sacco di discorsi, alza la testa e riparti sempre, come hai già fatto in passato. Ricordo che quando venivo a trovarti a Napoli alcuni mi dicevano: quel De Magistris è un sindaco ragionevole... certo però... è amico di Potere al popolo”. Risate e applausi.

NON È UN COMIZIO, ma un'assemblea pubblica a cui partecipano i candidati della lista di De Magistris, Rifondazione, Potere al popolo, il sindacato di base Usb e associazioni che hanno aderito al progetto, volti storici del movimento della lotta per la casa e militanti della sinistra diffusa “ma non rappresentata da troppo tempo in parlamento”, ripete l'ex sinda-

co di Napoli che ringrazia *La France insoumise* per il “coraggio dimostrato sostenendo una realtà appena nata come la nostra e venendo qui ad appoggiare l'agenda Robin Hood, quelli che non compaiono nei sondaggi, quelli che non devono esistere”. Conte? Per De Magistris “il suo è un riposizionamento elettorale, la sinistra non è un abito che ti puoi mettere da un giorno all'altro, contano i fatti: nel 2019 chiuse i porti alle ong! Se avesse voluto davvero svoltare avrebbe accettato il dialogo che gli abbiamo offerto...”.

I PRIMI APPLAUSI Mélenchon li guadagna salendo in piedi sulla sedia, per farsi vedere anche dai compagni più indietro: “Resistenza, resistenza, resistenza! È una felicità enorme essere qui con voi, ho sempre ammirato molto il movimento operaio italiano. Mi hanno detto: cosa vai a fare in Italia? Noi in Francia abbiamo raccolto il 22%, loro? Ho risposto che non mi importava, che era la cosa giusta da fare, perché non conta quanto tempo e fatica ci vorrà: Unione popolare è l'unica formazione politica che in questo momento serve a qualcosa per il futuro delle classi popolari in Italia”. Tra la folla c'è anche lo storico Angelo D'Orsi, capofila di Unione popolare alla Camera a Torino: “Vedere Mélenchon che sale sulla sedia come Jean-Paul Sartre quando arringava gli operai davanti ai cancelli della Renault è galvanizzante. Mi ha colpito l'energia e se si può cogliere un populismo tribunizio è pur vero che si tratta di un populismo tribunizio di caratura culturale molto alta. Ribalta il concetto della politica come compromesso: il politico serio non fa transizioni coi propri principi e, qui, mi ha ricordato il nostro Gramsci”.

